LA PATRIA DEL FRIULI

Giovedì 10 Marzo 1904 — (Conto corrente con la Posta) — UDINE — (Conto corrente con la Posta) — Anno XXVIII - N. 60

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, Rumenia, Russia, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 18; mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina, prezzi da convenirsi.

IL PROBLEMA DELLA LUCE A UDINE.

Abbiamo sott'occhio la relazione dell'ingegnere Augusto Cardin Fontana sull'impianto del servizio per la illuminazione pubblica. In complesso, corrisponde a quanto abbiamo riassuntivamente riferito. Aggiungiamo qualche altro particolare, saltando quelli tecnici, nei quali crediamo inutile entrare.

La relazione dell'ing. Cardin Fontana è chiara ed esauriente. Comincia egli dal rilevare che «l'illuminazione pubblica, come è fatta a Udine, esclusivamente con lampadine elettriche ad incandescenza, è deficiente ed ormai sproporzionata all'importanza della Città ed alle esigenze del pubblico. Tale sistema, se ha invero segnato un forte progresso in confronto all'all'illuminazione come era precedentemente con fanali a gas a fiamma libera, non può più reggere oggi al paragone di altri impianti. E per quanto l'accurata manutenzione ed il frequente ricambio delle lampadine che viene fatto anche tuttora, mantengano ad Udine forse il primo posto fra le città illuminate ad incandescenza elettrica, pure il bisogno sempre crescente di maggior luce reclama che il nuovo impianto venga eseguito con criteri più moderni, aumentando in quanto sia possibile la potenzialità luminosa dei vari fanali e facendo in modo differente almeno l'illuminazione dell'arteria principale e delle piazze. Oltre a ciò alcune vie, pur di minore importanza, abbisognano da lungo tempo di qualche nuova lampada, ed è quindi opportuno che gli aumenti dimostratisi più urgenti vengano senz'ulteriore indugio attuati, dal momento che si deve fare tutto assolutamente ex novo. E' necessario ancora, che l'impianto venga progettato in modo che ogni cosa sia predisposta per gli aumenti che si dovranno poi mano mano effettuare, ad evitare successive varianti e gravi spese di rinnovazione di lavori».

Per questo, egli ha creduto di dover abbandonare il progetto di massima della pubblica illuminazione concretato nell'allegato 9 della Relazione presentata dalla Giunta passata. E già notammo come, fra le altre modifiche, a quel progetto, vi sia un aumento nel numero di lampade ad arco; e si stabilisca che una parte della città abbia ad essere illuminata a gas. «E qui torna opportuno — nota la relazione — il combattere l'affermazione di coloro, che credono che sia un

ritornare indietro

l'adottare il gas per l'illuminazione della Città. Ormai è incontestato che i becchi ad incandescenza a gas danno sempre l'unità d'intensità luminosa ad un prezzo inferiore a quello che lo possa dare l'incandescenza elettrica, per quanto possa variare, entro i limiti normali, il costo del gas e dell'energia elettrica. Che se l'effetto luminoso non corrisponde, all'occhio del pubblico, a quanto risulta dalle prove fotometriche, questo dipende essenzialmente dalla differente colorazione delle due luci... Ad ogni modo, appunto per la differente colorazione delle due sorgenti luminose, nel progetto è contemplato, che la divisione fra le due parti della città illuminate ad incandescenza elettrica ed a gas, venga segnata da via Aquileia e dal rimanente dell'arteria principale, illuminata con lampade ad arco a luce bianca, riducendo così al minor numero possibile gl'incroci delle vie illuminate a gas con quelle illuminate ad incandescenza».

Segue l'esposizione tecnica della ragioni che militano in favore del progetto proposto.

Le nuove lampade.

L'illuminazione elettrica comprenderà tutti i fanali esistenti nella zona riservatale, più ventidue lampade così distribuite: 1 all'estremità di via Cisis sulla strada di circonvallazione interna; 3 sulla strada medesima, fra porta Poscolle e Porta Villalta; 1 id. fra Villalta e Anton Lazzaro Moro, 1 fra questa e Gemona e 2 fra porta Gemona e Pracchiuso; 1 per ciascuno dei vicoli Repetella, Pangrasso e Paradiso; 1 in via Felice Cavallotti, presso la ghiacciaia; 1 sul viale delle Ferriere; 2 nella via trasversale esterna fra le vie de Rubeis e Caterina Percoto; 3 nelle vie Teobaldo Ciconi, fra le Porte Cussignacco e Aquileia; 1 al principio della strada comunale di Pradamano; 3 nel viale Trieste, fra le Porte Ronchi e Pracchiuso.

Le lampade ad arco da 500 candele sarebbero così disposte: 35 dalla stazione ferroviaria lungo il viale della stazione, via Aquileia e della Posta, Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio; 17 fra piazza Mercatonovo, via Canciani, Piazza XX settembre, Grazzano e Piazza Garibaldi.

Nella via Cavour, poi, sotto la Loggia del Municipio e nelle vie di congiunzione fra Mercatovecchio e piazza Mercatonovo, le ordinarie lampadine da 16 e 25 candele verrebbero sostituite o con lampadine ad arco del tipo Mignon o con lampadine Nernst, ciascuna da 100 candele, a completamento così del generale miglioramento della illuminazione del centro della città.

Quanto alla zona ad oriente della città, riservata all'illuminazione a gas, saranno mantenute tutte le lampade esistenti, cui sarebbero sostituiti altrettanti fanali montati nell'istesse mensole e candelabri. Furono aggiunti soltanto quattro fanali, due in piazza Umberto I, uno all'imboccatura di via Manin e uno in via delle Carceri.

Così proponesi di provvedere col gas alla illuminazione delle Scuole serali d'arte e mestieri, del Regio Istituto Tecnico e degli uffici delle Ricevitorie daziarie, mentre per la sala Consigliare, trattandosi di pochissime sere, ove non si voglia ricorrere al gas, si potrà sopperire cogli accumulatori, ed in caso di necessità col motore di riserva.

Le spese complessiva d'impianto (gas e luce elettrica compresa) ammontano, come già dicemmo, a lire 190,000.—. Il preventivo d'esercizio «calcolando la spesa dell'illuminazione degli stabilimenti municipali sulla base attuale ma sotto deduzione dello sconto medio del 32 per cento, quella degli altri stabilimenti dipendenti dal Comune ed aventi gestione autonoma, pure sulla base attuale ma invece con lo sconto del 10 per cento, darebbe una spesa a carico del Comune di lire 32 822 41 all'anno»: importo, soggiunge la relazione

«superiore alle lire 29,200 previste all'allegato 9 e alle 25,000 dell'appalto, ma ove si consideri l'aumento compreso nel progetto, di 23 lampade, e l'installazione già preventivata dalla Giunta dell'illuminazione con lampade ad arco dalla strada della Stazione a Mercatovecchio, la prima spesa sarebbe salita senz'altro a lire 39,355,34 e quella con l'appalto a L. 31 621.

«Ben poca è quindi la differenza in più in confronto al contratto d'appalto, mentre ora le lampade ad arco da 34 furono portate a 52 e l'intensità luminosa totale a candele 37,500 circa da 21,500. — Nè puossi ommettere di ricordare che nella parte passiva sono comprese lire 9,481, quale quota annua d'ammortamento dell'impianto completo in soli 15 anni, mentre invece le spese per le nuove lampade dovrebbero esser pagate direttamente dal Comune senza figurare nella spesa annua dell'illuminazione, e che l'impianto, specialmente per quanto riguarda lavori idraulici, fabbricati, linee, candelabri e fanali, avrà pur sempre un valore d'entità non indifferente.

«L'introito, approssimativamente calcolato, in lire 5,000 per la vendita di forza motrice durante il giorno, non è, io credo, sicuramente esagerato, perchè con tutta probabilità il Comune stesso avrà quanto prima occasione di usarne e per l'impianto frigorifero od altro».

Il preventivo d'esercizio.

E qui crediamo utile riprodurre quasi per intero il preventivo d'esercizio:

SPESE.

Personale (un capo elettricista a lire 5 al giorno, un macchinista elettricista a L. 3.50 più vitto e alloggio, due manovali e quattro operai a l. 2.50 al giorno) insieme . . . L. 8577.50

Manutenzioni: (materiali per l'interno della officina, consumo d'olio e cascami per le macchine, acqua distillata ed acido solforico per la batteria di accumulatori L. 1500; materiali per l'esterno L. 5571.50 (lampade ad incandescenza di ricambio compresi gli stabilimenti municipali Lire 2671.50; carboni ecc. per le lampade ad arco 2500; varie minute coloriture ecc. 400) insieme . . . » 7071.50

Combustibile (per il gasogeno nei giorni d'asciutta del Ledra) » 400.—

Gas consumato per la pubblica illuminazione, restando il servizio di manutenzione dei fanali a carico dell'officina lire 5220; reticelle e tubi di ricambio 900: insieme . . . » 6120.—

Spese generali (direzione e sorveglianza 3000, assicurazione personale 100, id. degli stabili 200, tasse licenza, fabbricati e varie . . . » 3800.—

interesse 4 per cento . . . » 7000.—

ammortamento in 15 anni al 4 per cento. . . . » 9481.—

fitto figurativo del salto . » 1900.—

impreviste . . . » 1500.—

Totale spese L. 46100.—

Contro cui sta l'entrata; per l'illuminazione degli stabilimenti municipali. . L. 7877.59

Cessione di forza motrice: motore lavanderia dell'Ospitale . . . . » 400.—

Vendita al Comune od a qualche stabilimento della forza libera durante il giorno, cavalli 50 a L. 100 » 5000.— » 13277.59

L'illuminazione pubblica costerebbe così . . . . . L. 32822.41

Le tariffe di consumo del gas.

Anche per il gas vi è qualche novità. Oltre all'estenderne il consumo con l'adottarlo in parte per uso della pubblica illuminazione; si propone una diminuzione di tariffe.

Abbiamo sott'occhio la relazione che accompagna le proposte. Giustifica essa il perchè non sia possibile, sebbene desiderato, di ridurre la tariffa di consumo ad un prezzo unico: si potrà farlo, quando il consumo stesso raggiunga un quantitativo tale che, trovando riscontro in un maggior prodotto dell'officina, permetta una sensibile diminuzione nelle spese di produzione. La tariffa attuale contempla tre categorie distinte, e fissa questi prezzi:

centesimi 18 al metro cubo per gli usi industriali o di solo riscaldamento;

centesimi 22 per l'uso misto di illuminazione e di riscaldamento;

centesimi 27 per l'uso di sola illuminazione.

Lotta di concorrenza?

Questi prezzi non sono superiori alla media dei prezzi che si usano in altre città dell'Italia: ma nondimeno vi sono diverse ragioni che consiglierebbero il ribasso. «E prima di tutto» — dice la relazione — «devesi considerare che le agevolezze e riduzioni di tariffa promesse, ed in qualche parte già cominciate ad attuare dall'officina elettrica, toglieranno, ove non si provveda subito, molti utenti al gas, e difficulteranno sempre più l'aumento di nuovi consumatori. Diversi fra quelli che pure, per le loro speciali condizioni, avrebbero anche ora tutta la convenienza di usare il gas, non si decidono più in favore di questo. Indice importantissimo del fatto è che fino ad ora, mentre si ebbe un costante aumento nei consumi, tale aumento, pur senza essersi arrestato, è ora di minore importanza e precisamente in questi ultimi mesi di dicembre e gennaio si è ridotto al 3 per cento circa sui consumi corrispondenti dell'invernata passata, mentre prima era del 10, 20 ed anche 30 per cento.. Prima altre cause si opponevano all'attuazione immediata del ribasso, cioè la ristrettezza del bilancio che non permetteva di esporsi al pericolo anche di una perdita momentanea, *e le trattative per l'assunzione da parte del Comune dell'officina elettrica. trattative che sarebbero state dal fatto intralciate...*»

Le proposte di ribasso dalla Giunta sono così concretate:

Gas per uso industriale (esente da tassa) per consumi non inferiori ai 10000 m.3 annui per m.3 . . . cent. 16

» industriale (esente da tassa) per qualunque consumo. . » 18

» di solo riscaldamento (tassa a parte per m.3 . . . » 18

» misto d'illuminazione e riscaldamento (tassa a parte) per m.3 . . . » 20

» d'illuminazione (tassa a parte) per m.3 . . . » 24

Il minor reddito, coi consumi previsti per tutto il 1904, sarebbe di lire 5900; ma poichè un quarto dell'anno, per lo meno, sarà passato quando le nuove tariffe andranno in vigore (cioè il primo giorno del mese successivo a quello in cui saranno ottenute tutte le necessarie approvazioni); così questo minor reddito sarà di sole lire 4425 circa, mentre per quest'anno si prevedeva un utile di L. 8000 — onde il bilancio non sarebbe compromesso.

* *

Riassunto così il problema della luce ad Udine secondo ci viene ufficialmente presentato; gradiremo qualche cenno anche critico di esso, e forse alcune domande moveremo noi pure.

Una parola di pacificazione.

Le dissenzioni fra Tolmezzo ed il resto della Carnia, per la costruzione della ferrovia fra la stazione omonima e Villasantina, si sono, in questi momenti decisivi, venute acuendo così da parere che una terribile inimicizia viva fra la nostra capitale ed il resto della regione.

Le proteste, da parte dei combattuti, non sono state sempre miti; tutt'altro, anzi: l'acredine ha lasciato posto a qualcosa che può sembrare ingiuria; e benchè ci sieno state sui giornali spiegazioni e dichiarazioni, per dimostrare che non s'era inteso di offendere la rispettabilità delle persone, il disgusto ed il fermento ci sono.

Ma perchè non ci conserveremo sereni?

Io credo fermamente che la ferrovia in Carnia, prima o poi, debba venire, e sembrami che ben farebbe adunque Tolmezzo, se, con bellissimo atto di abnegazione, assecondasse le aspirazioni di tutta la regione.

Perchè, dico io,

Che giova nelle fata dar di cozzo?

Ora che il mondo è tutto legato da una rete di ferro, ed ogni paese di qualche importanza e cerca comodi ben maggiori che non sia una ferrovia; dovremmo starcene in disparte noi soli, come un popolo di primitivi, negligenti di ciò che possa giovarci, e continuare, chissà fino a quando, a valerci di mezzi di viabilità; incomodi a tacer d'altro? In un tempo in cui pure la *Jungfrau* deve o dovrà lasciarsi calcare la superba cervice dalla vaporiera e c'è anche l'intenzione di raggiungere con tal mezzo la sublime vetta del Monte Bianco, ci rifiuteremo di agitarci per avere un mezzo moderno ed utile per il trasporto di noi e delle nostre merci?

Certo mi si troverà ingenuo perchè io non possa, ritenere, ma chiedere che Tolmezzo si associ al resto del paese; ma mi pare insomma che si potrebbe pure affibbiare tale qualifica alla capitale della Carnia, se potesse supporre si creda che la sua apposizione derivi solamente ed assolutamente dalla convinzione che non si avrebbero vantaggi dalla ferrovia, o non si troverebbe chi si offrisse di costruirla.

Ma se nessuno la costruirà cadranno l'idea, il progetto e finalmente i timori che Tolmezzo non sia più Tolmezzo.

Questa nostra regione, a torto sconosciuta, acquisterebbe tanto dalla ferrovia; e mentre ora molte volte, all'infuori che dagli alpinisti o dai viaggiatori di commercio, è tenuta per un luogo selvaggio, quando si avesse la agognata comodità di trasporti, verrebbe apprezzata come merita.

Le nostre vallate diverebbero bellissimi luoghi di villeggiatura; ed inoltre, e prima di tutto anzi, come ben notò il commendator Ranier, vi fiorirebbero industrie nelle quali molte braccia potrebbero avere l'ocupazione che ora cercano all'estero.

Dunque? Dunque lo si lasci passare «il bello ed orribile mostro», non gli si ostacoli la via; si lasci che s'avanzi superbo e potente, apportatore di civiltà, di benessere, di progresso; si lasci che anche nelle nostre valli, coronate d'abeti, l'eco ripeta il fragore che esso suscita nel suo cammino; che pure fra noi

. . . . fumando
Ed anelando nuove industrie in corsa
Fischi il vapore.

Silvano

Catasto Novelli e catasto nuovo

(Collaborazione alla *Patria*).

Leggo sulla *Patria* del 5 corr. un bell'articolo in proposito alle proposte dell'egregio perito E. Novelli riguardo al nuovo catasto. Non posso dire delle varie proposte, non conoscendole che frammentariamente; ma non posso tacere su quanto da detto articolo emerge.

* *

Quanto ai fabbricati urbani o colonici, tassabili o esenti, non mi ripeterò, e rimando il cortese lettore a quanto ne scrissi nei n. 78, 80, 85 dell'anno 1902 di questo stesso giornale.

Che poi la materiale iscrizione dei fabbricati sia in uno o in un altro catasto, è indifferente: sarà certo una bellissima semplificazione l'includerli nei registri stessi dove sono iscritti i terreni, ma bisogna potervi includere anche tutte quelle indicazioni che pei fabbricati son necessarie, o tenere a parte un altro registro o prontuario che tutte le dette indicazioni contenga.

Non posso dir nulla, ripeto, in merito alle semplificazioni nelle registrazioni, benchè possa imaginarle: del resto, pel modello ci si può sbizzarire a piacere e se ne può far una dozzina. tutti più semplici del modello adottato. Io credo che anche con meno assai di 20 registri si potrebbe avere un *catasto chiarissimo* di tutto il comune di Udine e sufficiente per un lungo periodo di anni.

Ma vi è un punto, svolto sull'articolo citato e su cui non posso dar ragione all'egregio professionista Novelli, ed è sua opposizione alla riunione in unica mappa e in unico registro di tutte le sparse membra degli ora massacrati comuni. Mi permetta il sig. Novelli di dirgli che — per sua fortuna — non ha mai lavorato (per quanto li abbia studiati) sui registri di un ufficio di agenzia.

Non ricordo adesso quanti censuarii abbia Udine, epperò parlo di quassù. Auronzo è diviso in 11 censuari e comprende 44 registri (oltre i reg. fabbricati, 11 catasti, 11 rubriche, 6 matricole). Quasi ogni possessore è iscritto in tutti gli 11 censuari e talora in 20, 30 e più partite: in media, ogni partita si ripete perfettamente eguale in 5 registri di diverso censuario. In caso di successione, di divisione, ecc., il povero *catastaro* deve prender per mano quasi sempre tutti i registri di tutti i censuari e ripetervi la stessa genialissima operazione. O pensi un momento, sig. Novelli, di qual giovamento sarebbe se tutti questi censuari costituissero un unico censuario con unica mappa e con unico ordine di registri!....

Se una cosa forse è col Novelli da deplorare, sarà il soverchio sminuzzamento e il sistema di numerazione delle particelle, nuovo per ogni sezione. Ma anche ciò, con tutto il conseguente lavoro per aggiungere ad ogni numero di particella il segno o la lettera di sezione riuscirà di ben minor peso che non la ripetizione della stessa operazione in tanti registri.

Sarà sempre meglio scrivere 151 sez. A 184 sez B in un solo registro che 151 in uno e 184 in un altro. Il catasto napoletano — descrittivo — è pur fatto con tal sistema, e mentre imagina il territorio Comunale diviso in sezioni — distingue poi le singole particelle di ogni sezione con numerazione indipendente. E nelle partite si aggiunge al N.o la lettera della sezione. In caso di funzionamento, invece di distinguere con lettere le varie porzioni si può mantenere all'una il numero primitivo e dar subito alle altre un numero nuovo. Così p. es. il N.o 30 sez. B si frazionerà in 30 e 251 (se 250 è l'attuale ultimo numero della sezione B) — e con ciò sarà tolto anche ogni pericolo di confusione.

E intanto, siccome vedo che il Novelli tanto ci tiene alla semplicità e tanto aborre la *voluminosità* — pensi se a questa non nuoccia di più il suo sistema — che poi è l'attuale, sia pur migliorato. Pensi che mentre adesso chi possede a Cussignacco, a Godia, in Chiavriis ecc. ha aperte altrettante partite; col nuovo sistema invece ha tutta la sua proprietà descritta in una unica partita colle varie possessioni chiaramente distinte dalla lettera di Sezione. E pensi un poco anche al lavoro di conservazione che certamente sarà ridotto *almeno* a metà.

Con ciò non intendo di menomare il merito di chi ad un'opera di pubblica utilità dedica il suo ingegno e le sue forze; ma ho solamente voluto spiegare il perchè dell'utile riforma dell'unificazione dei registri.

Auronzo 6 marzo 1904.

Antonio Larice

APPENDICE 52

L'espiazione.

Ell lo scorse fra la folla dei viaggiatori che smontavano e che salivano. Il marchese si levò rispettosamente il capello, s'appressò a lei, la liberò della valigetta ed uscirono insieme.

— Finalmente — le mormorò. — Non ne potevo più del desiderio di rivederla!... come il tempo mi pareva lungo, sapendola lontana!...

Una elegante vettura li aspettava fuori dell'atrio. Nebraissier l'aiutò a salire e le si sedette al fianco. Ella era commossa di quelle gentili attenzioni, e non sapeva ringraziarlo perchè le sue labbra erano agitate da un tremito convulso.

Quando furono soli, lontani dagli occhi indiscreti, mentre la carrozza colle ruote di gomma volava silenziosa attraverso le vie illuminate della città, Marcello le prese una mano e la strinse forte; e sentendola gelata, quasi inerte, la scoprì a poco a poco del guanto e cominciò a coprirla di piccoli baci fitti fitti, riscaldandola col tepore delle sue labbra e del suo alito.

Laura rimaneva, fredda, ma lasciava fare.

Si apparteneva ella, ormai?

Non aveva forse venduta la sua libertà, prendendo l'oro maledetto col quale tutto si compera e tutto si corrompe...

— E questo viaggio? — cominciò egli dopo averle riallacciato il guanto deluso da quella freddezza che lo schiacciava più di qualunque protesta. — E' andato bene?

— Sì.

— Come io l'avevo indicato?

— Sì, signor marchese.

— Nessuna avventura spiacevole? nessun errore?... Hanno trovato la carrozza alla stazione?... Avevo scritto una dozzina di lettere per risparmiarle ogni noia... Oh! non faccio per lodarmi, ma sarei stato un famoso organizzatore, io!... E la casetta di Saint Agnan?... Graziosa, vero?... Non è una dimora principesca, ma vi alloggiarono parecchie volte conti e marchesi e belle dame!...

E sorrideva, cercando far sorridere anche Laura.

Egli s'era ritirato nell'angolo della carrozza, quasi ostentando di non volerlo toccare nemmeno le vesti.

— Sua madre — riprese dopo qualche tempo, vedendo ch'ella non rispondeva. E sua madre, acconsentirà a rimanervi?

— Sì.

— Meno male... Avevo qualche dubbio in proposito, pensando al carattere di lei, come lo avevo intravveduto dalle sue parole, signorina... E la vecchia Claudia, s'è mostrata gentile, compiacente?

— Tanto, tanto... deve esser una brava e buona donna.

— Bravissima... è del vecchio stampo; non se ne trovano più, cameriere di simile carattere... Ha riveduto la casa ove passò i suoi primi anni?

Laura chinò il capo e le sue labbra tremavano e gli occhi le si gonfiaron di pianto. Il quadro ch'ella aveva riveduto nel piccolo parco, quei due sposi che camminavano abbracciati, quei due pargoletti rosei, robusti... Oh quel gentile quadretto non si sarebbe più cancellato dalla sua memoria, dal suo cuore!...

Aveva scorto la felicità in quel quadro, la vera felicità, ed aveva capito che quella felicità non le avrebbe sorriso mai...

Il suo petto si sollevò in un sospiro.

— A che cosa pensa signorina? — disse il marchese, guardandola con passione.

Ella tacque.

— Non lo so nemmeno io — disse dopo qualche tempo, con un amaro sorriso. — All'impossibile, senza dubbio, poichè pensavo alla felicità.

— Perchè all'impossibile?

Laura non rispose. Tacquero nuovamente, Marcello ripeteva fra sè, guardando quelle guancie pallide e indovinando il fulgore di quegli occhi nerissimi.

— Quanto è bella!... quanto è bella!

La vettura, che correva rapidamente ad un tratto s'arrestò e si intese un brusio di voci. Laura appressò il volto allo sportello; un crocchio di curiosi era fermo sotto una lampada e si vedeva fra essi la divisa di parecchie guardie di polizia, poi attraversò il passaggio un'asse portata a mano da quattro uomini, sopra la quale, sotto una tela incerata, si disegnavano le forme d'un uomo.

— Che, cosa c'è? — domandò Laura volgendosi al marchese.

Siamo alla casupola di Veyber, il guardiano della Senna, il punto dove vengono ad arrestarsi i cadaveri.

— Sarà un annegato, immagino, o un morto in rissa o una vittima di qualche delitto.

La fanciulla si ritrasse terrorizzata e si nascose nel suo cantuccio, mentre la vettura ripigliava la sua corsa.

— Non ci pensi, via; non ne val la pena. Guai a preoccuparci di ciò che può succedere agli altri, nelle grandi città che vi sono vittime ogni ora, si può dire!

— Dove andiamo? — domandò Laura.

Nebraissier la avvolse col suo sguardo ardente.

— Dove andiamo, bambina mia? Ma in casa sua andiamo! Ella deve aver bisogno di riposo, dopo tante commozioni. Ella sarà tranquilla, dove io la conduco, e libera come l'aria — aggiunse con tenerezza quasi paterna. — Non m'ha ella permesso di incaricarmi della direzione dei suoi affari?..

Laura cercò di sorridere, ma non vi riuscì; da quel punto ella non parlò più fino al momento in cui la vettura bruscamente s'arrestò.

— Siamo arrivati — disse piano il marchese; poi si rivolse al cocchiere:

— Aspettami; ritorno fra un istante.

E precedette Laura nel viale di un giardinetto, in fondo al quale sorgeva un villino svizzero, graziosissimo coi suoi muri colorati, col suo tetto sporgente e ornato da vari lavori in legno traforato dipinto. Nell'oscurità, Laura non potè vederne l'effetto bellissimo.

Al rumore del campanello, una donna press'a poco dell'età di Claudia venne ad aprire. Accolse gli ospiti con profondi inchini e li fece passare in una stanza graziosamente arredata, illuminata da un becco di gas la cui luce velava di rosa un fantastico paralume. Una stufa spandeva intorno un dolce tepore.

Continua

Parlamento Nazionale

SENATO. — Sorteggiansi i Senatori Bodio, Dini, Vischi, Paterno, Mezzanotte, Pascale, e Saletta, i quali parteciperanno ai funerali che avranno luogo lunedì 14, nel Pantheon, in suffragio di Vittorio Emanuele II e di Umberto I.

Continuasi la discussione delle modificazioni alla legge sulla cassa nazionale di previdenza; e si approvano anche a scrutinio segreto.

CAMERA. — A formare la commissione che parteciperà ai funerali nel Pantheon, (vedi sopra) sono sorteggiati: Guido Baccelli, Galietti, Galluppi, Bertelli, Ghigi, Celesia, Dozzio, Medici e Cimoretti.

Dopo alcune interrogazioni, si continua la discussione della proposta di legge sul riposo settimanale e festivo. Nofri ritira la domanda di appello nominale che fece ieri constatare non essere la Camera in numero; e ciò per non ritardare l'approvazione della legge. Approvasi dopo ciò l'inciso dell'art. 2 che eccettua dal riposo settimanale i servizi ferroviari.

Si approvano altri emendamenti, altri si respingono; una lunga discussione s'impegna a proposito delle Camere del lavoro; ma si finisce con l'accettare le proposte della Commissione e del Governo, e si arriva così ad approvare anche l'articolo quarto.

La guerra russo-giapponese.

Tralasciando le notizie che riguardano fatti retrospettivi (fra gli altri telegrammi, ve n'è uno dell'ammiraglio Alexsieff allo Czar che dà particolari sul bombardamento avvenuto sabato da parte dei giapponesi contro Wladivostoch) ecco le più importanti notizie d'oggi

Un'altra battaglia navale

Londra, 9 — Il corrispondente del *Daily Telegraph* ha da Tokio: Si annuncia che la squadra di Wladivostoch prese il mare e fu attaccata dalla flotta giapponese.

Tokio, 9. — Si crede che uno scontro decisivo navale abbia dovuto aver luogo nei dintorni di Wladivostock. Si attendono ansiosamente notizie. La squadra giapponese, era partita per Wladivostock onde scoprire ove trovasi la flotta russa ed attaccarla. Si crede che se i giapponesi riunirono tutta la loro flotta, è perchè sapevano la località dove si trovavano le navi russe. E' molto probabile che i giapponesi abbiano incontrato le navi russe dei dintorni della baia di Possiet e le abbiano attaccate.

Porto Arturo di nuovo bombardato?

Tokio, 9. — Le navi da guerra giapponesi bombardarono la scorsa notte i forti di Taliemvann, ed attaccarono poscia Port Arthur.

Le gesta dei cosacchi in Corea.

Assassinano le donne!

Parigi, 9. — Il *New York Herald* — edizione di Parigi — riceve da Seul, 8 marzo: « Secondo un telegramma giunto oggi al palazzo imperiale, alcune centinaia di cosacchi hanno saccheggiato ieri la piccola città di Kang-Kae, impadronendosi di tutte le provvigioni che poterono trovare e assassinando un certo numero di donne. Il soldati coreani che si trovavano in quella città scambiarono alcuni colpi di fucile coi cosacchi, che si ritirarono. Alcuni soldati coreani rimasero feriti. Debole è la resistenza che i soldati coreani non oppongono.

DA GORIZIA.

— La nomina della Deputazione Centrale della Società Agraria.

9. — Come si prevedeva, la lotta ieri fu fierissima. Gli slavi, capitanati dal Gaberschek, dal Vodopivez, dal Grca e da un altro prete slavo, combatterono con violenza inaudita per rinnovare le scene dell'anno scorso.

Uno andò fino a tirare la scheda in faccia al Presidente dell'Associazione. Ma gli italiani non si lasciarono sopraffare; e spuntarono vincitori.

Furono deposte 155 schede, e con 88 voti compatti riuscirono eletti i seguenti signori:

Gasser cav. Giovanni, Rubbia Corrado, Verzegnassi Dr. Francesco, Egger cav. Dr Camillo Marzini Francesco, Bosizio cav. Luigi, Taccò Bar. Gino, Piro Cosolo, Nigris Antonio, Ferrant Antonio.

Anche questa volta la vittoria rimase al buon diritto, e le brutalità si dimostrarono impotenti. Ma non bisogna dormire!

Da Trieste.

9 marzo.

Proteste contro l'istituzione della facoltà giuridica a Rovereto.

Perdura vivissima la impressione per il colpo di scena del ministro Korber, che propose di istituire a Rovereto la facoltà giuridica italiana.

Iersera la società politica «Patria» si radunò d'urgenza e votò la seguente mozione:

« Di fronte alla proposta del Governo di istituire delle cattedre giuridiche a Rovereto, frustando così il voto trentennale degli italiani di avere una Università completa a Trieste: la direzione dell'Associazione «Patria», viste le attuali circostanze politiche, è ritenuto dovere imprescindibile che i rappresentanti del popolo e dei Comuni italiani dell'Austria si radunino a Trieste per riaffermare l'antico voto e per avvisare i mezzi migliori a conseguirlo; considerando ch'essa non ha veste adatta a tale officio, deliberò di esporre con lettera diretta al presidente del Club italiano al Parlamento di Vienna — barone Valeriano Malfatti — il desiderio che i deputati rappresentanti le provincie italiane dell'Astria al Parlamento di Vienna, si rendano iniziatori di tale adunanza».

Inoltre la società «Patria» terrà il 19 corr. un congresso generale per trattare diffusamente della questione universitaria.

Dall'Istria, dal Goriziano e dal Trentino, giunsero telegrammi di protesta contro l'inefficace soluzione e con l'affermazione che *soltanto* Trieste può divenire la sede di una Università italiana.

L'Indipendente di oggi fu seque strato.

Protesto consimili preparano gli studenti e la società «Vita dei giovani». Il fermento è grandissimo.

CRONACA PROVINCIALE

CIVIDALE.

— Funerali Manzini.

(9 marzo.) — Oggi alle ore 15 ebbero luogo i funerali dell'ingegnere G. Manzini, veterano delle patrie battaglie. Vi parteciparono moltissimi cittadini d'ogni classe e condizione e parecchie società con rappresentanze e vessillo. Alle porte, con sentite ed eloquenti parole il cav. Giacomo Gabrici, degnamente commemorò il valoroso difensore di Marghera, tessendone un breve elogio che commosse vivamente gli astanti.

Alla desolata famiglia le nostre più vive condoglianze.

— La mortalità di quest'anno a Cividale.

È strana la grande mortalità di quest'anno a Cividale; a tutto ieri l'altro erano morte dal primo gennaio 56 persone, cioè giusto il doppio dell'anno scorso: e dire che da ieri sono morti altri 3 e che vi sono molti malati gravi.

— La vertenza dei fornai.

Oggi alle 2 pom. tutti i membri della commissione esecutiva della sottosezione dei lavoranti panattieri, si recarono in Municipio per conferire col sindaco cav Morgante sulle modalità da esperirsi per addivenire ad una pacifica soluzione nella nota vertenza fra lavoranti e proprietari di forno.

Il sindaco seguì con molto interesse l'esposizione delle ragioni che indussero gli operai all'odierna agitazione; e promise il suo appoggio per una amichevole risoluzione.

Prese inoltre visione degli articoli del memoriale, esprimendo il parere che qualcuno subisca qualche modificazione, per renderlo più facilmente accettabile ai proprietari.

I lavoranti panattieri si congedarono dal sindaco, ringraziandolo per l'opera di interessamento pre stata in loro favore.

— Come prima conseguenza dell'abboccamento avuto dai lavoranti panattieri col sindaco cav. Morgante, questi ha invitato per giorno di domani, 10, alle ore 2 pom. i signori proprietari ad una riunione che seguirà nel suo ufficio.

S. VITO AL TAGLIAMENTO.

— La pace sia con voi!

9, marzo. — *(Carlo)*. — Giorni sono narranno come certa Redenta Petovel, bastonata dal proprio marito Giacomo Cordenos, avesse tentato di por fine a' suoi giorni, annegandosi nelle acque d'un mulino.

Per debito d'imparziale cronista debbo ora fare, intorno all'accaduto, alcuni *emendamenti*, per usare una frase parlamentare.

Non è vero che il marito seviziasse sempre la moglie, ma fra loro, di temperamento non troppo affine, nascevano quei diverbi, i quali generalmente si riscontrano in ogni famiglia, e che assumono un carattere più o meno violento, a seconda il vario grado di educazione.

Fu appunto in quella sera che fra i coniugi summominati nacque un alterco per ragioni puramente famigliari. La Redenta che, sia detto ad onore del vero, sortì da madre natura un temperamento alquanto nevrotico, se ne fuggì dal marito per rifugiarsi in casa di suo padre.

Nel passare accanto al molino, accentuatosi maggiormente in lei l'accesso nervoso da cui era stata colta, si gettò nell'acqua, alta 20 centimetri circa, non prima però d'essersi assicurata che qualcuno l'avrebbe vista e salvata da un... impossibile annegamento.

Ora i due coniugi, riconosciuta la parte di torto che a ciascuno spetta, si sono riconciliati, ed io, lieto di annunciare.. *la quiete dopo la tempesta*, auguro che la serenità regni sempre fra loro.

MANIAGO.

— Ricostituzione di una società filarmonica.

(p. r.) Pur troppo la nostra società filarmonica da molto tempo languiva e pochi giorni fa cessò di aver vita. Un paese com'è questo senza un po' di musica sarebbe stata una vera... stonatura. E per ritornare bene la cosa, il diapason di quattro volonterose persone si prestò così bene, che fu sollecitamente ricostituita.

I signori. V. Faelli, A. Michieluti L. Rosa e B. De Marco, unitisi in Comitato promotore, ebbero la soddisfazione di riuscire nell'intento.

Nella sala dell'Albergo Leon d'Oro ieri a sera furono invitati tutti gli azionisti e tutti i musicanti. Il signor Faelli, assunte le funzioni di Presidente, pronunciò un breve discorso dal quale tutti compresero che la Banda, risorta a novella vita, avrà solidissime basi. Ce lo auguriamo di cuore!

Passati alla votazione, naturalmente riuscì eletto a Presidente, con voti 51 su 52 presenti, l'anima del movimento, il signor Faelli, ed a Consiglieri Michieluti con voti 48. De Marco e Rosa con voti 36 reciprocamente e Carlo Cadel con voti 29.

Sono poi lieto di lodare il cavaliere signor Giuseppe Zecchin, il quale dichiarò di permettere, senza compenso alcuno, che le istruzioni continuino a darsi nella sua ampia e bella sala teatrale.

Ai neo eletti congratulazioni ed auguri di stabilità.

MARANO LAGUNARE.

(Robur) — L'onorevole conte De Asarta anche quest'anno non dimenticò di essere cittadino onorario di Marano ed ha voluto in occasione di lieto avvenimento in famiglia ricordarsi dei nostri poveri elargendo a loro beneficio L. 100.

Per questo atto generoso, a nome della Presidenza della Congregazione di Carità e della popolazione tutta i più sentiti ringraziamenti e le benedizioni dei beneficati.

Il conte De Asarta, del resto, ed il marchese Nicolò di Villacortese e la sua consorte ci onorano spesso delle loro visite ed anche l'anno scorso passarono il mese di luglio fra noi, accedendo giornalmente con il loro velocissimo jacht allo stabilimento balneare di Lignano, dove avevano fatto costruire per proprio conto una bellissima capanna.

Restarono tutti soddisfatti sotto ogni riguardo per i risultati ottenuti della cura dei bagni marini nella nostra spiaggia di cui rimasero entusiasti, e per la quale non a torto fecero della propaganda, propaganda che sarà coronata da esito favorevole se le autorità provinciali, se le persone ricche e munifiche del Friuli vorranno ad un nissono assurgere tutti e cooperatori di un'opera sì importante, benefica e necessaria.

Ancora tre mesi stanno dinanzi a noi, e per il compimento dei nostri voti e dei nostri sforzi, fervono i lavori manuali. La buona volontà del nostro gerente Alessandro Toffano, detto Palazzona, ci assicura che tutto sarà pronto alla inaugurazione dello stabilimento al 1.o di giugno.

Dunque a noi, o Friulani, il dovere di cooperare allo sviluppo, al prospero avvenire di una istituzione che fa onore a tutta la provincia.

Raccoglietevi tutti, lavorate al nostro fianco, bene accetto sarà il lavoro e la cooperazione di ogni ben pensante — purchè riesca a far brillare e trionfare la gemma purtroppo obbliata fino ad ora dei bagni di Lignano; opera titanica di beneficio igienico in centra stabile, che farà degno riscontro alla istituzione della splendida colonia marina a beneficio dei scrofolosi fondata per iniziativa della benemerita Società Alpina Friulana nel delizioso recesso di Frattis, e con amore portata a così alte sorti dalle cure affettuose del dott. cav. Marzuttini.

VILLA SANTINA

— Sempre avanti!

A Villa Santina trovasi l'egregio giovane sig. Sopracasa Pietro che molto si distingue nella difficile arte della pittura, e specialmente figurativa.

Eseguì per commissione molti ritratti, a tutti riuscirono pienamente soddisfatti per la perfetta somiglianza, pel tocco fine e delicato, per tutto l'insieme; anche da semplice fotografia, il Sopracasa sa ritrarre l'espressione, diremo così l'anima della figura.

Bravo, caro Sopracasa: sempre avanti!... L'arte è lunga, ma non può mancare di offrire soddisfazioni materiali e morali a chi se ne fa sacerdote coscienzioso.

LATISANA.

— Cospicue elargizioni per beneficenza.

Il Consiglio di Amministrazione della nostra Banca Mutua popolare cooperativa elargì 300 lire per la Cosa di Ricovero Umberto I, 200 lire investite in rendita alla Congregazione di Carità, e 70 lire alla Società Operaia di M. S.

Ridusse inoltre il tasso al 6 per cento anche nelle rinnovazioni delle cambiali.

FORGARIA.

— Per un forno rurale.

Presenti il Sindaco e la Giunta, si tenne un comizio per trattare circa l'impianto d'un forno rurale.

Dopo che il signor Bissutti ebbe esposti i benefici di detta istituzione, prese la parola il reverendo don Vincenzo Leonarduzzi, il quale con appropriate parole invitava i presenti all'unione ed alla solidarietà.

GEMONA.

— Fuochista che cade dalla locomotiva.

(9). — Oggi il fuochista del treno 584 che arriva qui alle 11.40 stava sull'esterno della caldaia nettandola, mentre il macchinista rallentava per entrare in stazione. Messo un piede in isbaglio perdette l'equilibrio e cadde al suolo senza che il compagno se ne accorgesse.

Rialzatosi raggiunse il treno in stazione e non sentendosi nulla di male, proseguì il viaggio per Pontebba.

Questa sera però ripassava col treno numero 593 delle ore 16, diretto ad Udine, sdraiato sur un coupè di II classe.

SPILIMBERGO.

— Avviso ai «soci».

Domenica il Consiglio della Società Operaia si radunerà per trattare l'esclusione di tutti i soci che sono in debito verso la Società delle contribuzioni di due mesi.

TOLMEZZO.

— L'omaggio del cav. De Marchi.

Il nostro corrispondente ci aveva annunziato che domenica, la banda musicale di Sutrio si sarebbe recata a Tolmezzo a rendere omaggio al venerando Sacerdote cav. G. B. De Marchi. Da un amico riceviamo, in ritardo, la seguente relazione: il nostro corrispondente non poteva certamente mandarcene una... dal momento che, trattandosi di una «festa privata», non vi era stato invitato:

Tolmezzo, 8 marzo.

Domenica arrivò qui la banda musicale di Sutrio ricevuta al ponte dai signori Giovanni Gressani e dott. Pietro Moro. La banda percorse il paese suonando allegre marcie e si diresse tosto alla fabbrica, dove abita il sac. de Marchi.

Dopo aver suonato alcune marcie, don Tita volle che i musicanti salissero nella sua abitazione.

Il venerando sacerdote, piangendo di commozione per tanta squisitezza di pensiero, baciò e ribaciò il maestro, indi strinse la mano a tutti i musicanti i quali erano pure commossi.

Nel commiato, il prof. Linussio disse che questa visita ebbe lo scopo solo di riaffermare la stima e l'affetto ch'egli nutriva per colui che diede tutto sè stesso al bene della scuola e del popolo.

Formatosi il corteo, la musica procedette di nuovo alla volta di Tolmezzo suonando, indi rientrò all'albergo «alle Alpi», dove, alle 12 circa ebbe luogo il pranzo di circa 40 coperti.

Il dottor Pietro Moro, rappresentante la Società operaia di Tolmezzo, portò alla fine il saluto anche agli operai di Sutrio, augurandosi che fra essi regni sempre la concordia e l'amore costante al lavoro.

Lo seguì il maestro Linussio, ringraziando e invitando gli operai di Sutrio a bere alla salute di don Tita de Marchi,

Alle 2 ebbe luogo l'annunciato concerto il piazza XX settembre, che fu molto applaudito; quindi la banda, per invito dei signori di Tolmezzo, ritornò alle Alpi, dove fu offerta una bicchierata.

A questa intervennero il R. Commissario distrettuale, il Sindaco di Tolmezzo avv. Beorchia, il cav. Lino de Marchi, il cav. Quaglia, il tenente dei carabinieri, l'ing. Calligaris, l'ing. Moro e altri.

Qui parlarono di nuovo il Sindaco di Tolmezzo, il cav. Lino de Marchi per la Società filarmonica locale. A tutti rispose il prof. Linussio, ringraziando della cortese ospitalità.

Così finì la bella giornata, lasciando in tutti un graditissimo ricordo, e coll'augurio che presto a Tolmezzo risorga la caduta banda per decoro del paese.

Il terremoto in Friuli.

IN CITTA'

Stamane, alle ore 5.22, fu, dal sismografo dell'Istituto Tecnico, avvertita una leggera scossa di terremoto. Anche parecchi cittadini l'avvertirono; ma però senza che la scossa producesse panico.

IN PROVINCIA.

Riceviamo in proposito dai nostri corrispondenti:

(per cartolina) **Codroipo**, 10. — *(B)* Questa mattina alle ore 5.20 fu avvertita una scossa di terremoto ondulatoria sensibile che durò parecchi secondi. Alcuni balzarono dal letto ed uscirono di casa. Il bandaio Gasparutti che abita nella *torrata* ha sentito scricchiolare le travi del soffitto. La scossa non venne avvertita da coloro che si trovavano a pianoterra.

L'ultima scossa di terremoto qui sentita risale a 30 anni fa e precisamente al 29 giugno 1873, e che fu causa nella prov. di Belluno ed altrove di tanti danni. Si dubita che anche la scossa di questa mattina sia il *riflesso* di una più potente il cui *centro*, dirò così, *di operazione* sia stato in qualche regione montuosa e che può avere apportato serie conseguenze di paesi vicini.

(per lettera). — **Cividale**, 10. — Anche qui stamattina alle ore 5 1/2 in punto fu avvertita una scossa di terremoto in due riprese, della durata di 15 secondi circa.

Una frana

(per telefono). — **Tarcento**, 10 — Stanotte, verso le ore 10 e mezza una grossa frana di agglomeramento di macigni si precipitò nel Torre, fra Tarcento e Ciseris, località detta Orba, per una stretta di 75 metri, ostruendo e rovinando la strada di comunicazione fra i due comuni. Sono sul luogo le autorità per provvedere allo sgombero.

Darò in seguito particolari.

Si suppone che la grossa frana sia precipitata alla prima scossa di terremoto vvenuta all'ora sudetta

La seconda scossa si ebbe invece stamattina alle 5 e mezza. Fu più forte, ma non diede luogo a nessuno danno.

(per telefono). — **Gemona**, 10. — Stamattina alle ore 5.43 minuti fu avvertita una scossa di terremoto discretamente forte ma che durò soli 7 secondi circa. Nessun danno; ma ha destato grande impressione.

Comignoli crollati

(per telegrafo). — **Pontebba** — Stamane alle 5 e mezza, fu avvertita una forte scossa di terremoto ondulatorio, durata 5 secondi. Grande panico, di grazie nessuna. Qualche camino crollato.

Il terremoto fu sentito in tutta la Provincia: forte nel distretto di S. Pietro e verso il nord-est, meno altrove.

CRONACA CITTADINA

Per l'esportazione del bestiame.

Un'ordinanza sanitaria, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 3 corrente, stabilisce le nuove norme per l'esportazione del bestiame e dichiara che da oggi, 10 marzo, rimane abolita la quarantena, secondo il voto espresso anche da questa Camera di commercio.

Per la destinazione all'estero — fatta eccezione per l'Austria Ungeria — gli animali debbono essere accompagnati da certificato di *sanità* e *d'origine*, rilasciato dal Sindaco e dal veterinario (moduli B e C) che attesti la sanità e la provenienza degli animali stessi da una località in cui da almeno 40 giorni non siasi verificato alcun caso di malattia infettiva per gli animali di quella data specie.

Gli animali che si esportano in Austria Ungheria devono essere accompagnati da certificati in cui si dichiari: che gli animali sono rimasti almeno 15 giorni nella località in cui il certificato si rilascia, che questa località è immune da malattia infettiva e diffusiva della specie cui gli animali appartengono e che questi sono stati riconosciuti sani al momento della partenza.

E' fatto divieto alle Società ferroviarie, tramviarie e di navigazione di accettare pel trasporto all'estero animali che non siano accompagnati dal certificato di sanità e di origine.

Appositi veterinari governativi sottoporranno a visita sanitaria gli animali nelle stazioni e nelle località di confine all'uopo designati dal Ministero.

La R. Dogana di confine non rilascierà la bolletta di uscita se non dopo aver ricevuto il certificato del veterinario.

E' richiesto il certificato *d'origine* anche pel bestiame che viene trasferito da una località all'altra nell'interno del Regno.

— La conferenza di un Deputato.

L'on. Enrico Ferri, terrà la sua conferenza « *Sfruttamento e parassitismo* » questa sera giovedì 10 corr. al Teatro Minerva alle ore 8.30

L'ingresso alla platea e palchi è di 70 cent., al loggione 30 cent. Le poltroncine l. 1, i scanni in platea e le sedie d'orchestra cent. 70 le sedie della loggia cent. 50, Palchi di 1 e 2 fila L. 4.

I biglietti sono vendibili presso i negozi: fra.lli Tosolini, Piazza V. E, G. Gambierasi, Via Cavour, «Chic Parisien» Piazza S. Giacomo Marco Bardusco, Mercato vecchio, presso il Circolo Socialista, e al Camerino del Teatro.

— Teatro Minerva.

Domani sera alle ore 20.30 avrà luogo l'unica rappresentazione della Compagnia comica Sichel-Guasti-Ciarli-Bracci.

Si rappresenterà l'esilarante novità: *Meno cinque*.

* *

Sabato e domenica la drammatica Compagnia Berti-Varini darà due straordinarie rappresentazioni recitando *La Gioconda* e *Francesca da Rimini* di Gabriele D'Annunzio.

— Un ordine del giorno violento... e una osservazione elementare.

L'ordine del giorno fu votato ieri sera dal Circolo socialista, ed è il seguente:

La Sezione di Udine del Partito Socialista italiano, avuta notizia che un altro fatto degno dei bassi intrighi della polizia borbonica, macchiava il nome della libertà con la consegna al carnefice dello Czar di Cirillo Zaremba di Halizcoa vecchio combattente per la indipendenza polacca

grida

infamia all'atroce insulto ai diritti dell'ospitalità.

L'osservazione è questa, che non venne in mente a nessuno dei giornali che stamparono la notizia: nè al *Gazzettino* di Gorizia, nè al *Gazzettino* e al *Giornaletto* di Venezia che la presero da quello, nè al *Giornale di Udine* che la tolse dal *Gazzettino* e nè al *Friuli* che vi ricamò sopra un vibratissimo articolo: e cioè che la condanna risale a quaranta e più anni sono, è molto probabilmente è anche caduta in prescrizione; e tutti i polacchi compromessi nella generosa ed infelice rivoluzione del 1863 furono graziati dallo czar Alessandro II.

— Società Dante Alighieri.

Il Comitato udinese della Della Dante Alighieri ha ricevuto la somma di L. 280.85 rappresentante l'utile netto del ballo organizzate dagli studenti la sera del 23 gennaio 1904 a beneficio della Dante.

La presidenza del Comitato vivamente ringrazia.

Il Processo pel disastro di Beano.

Oggi si procederà alla notifica agli accusati nel processo relativo al disastro ferroviario di Beano ed anche alle parti civili della requisitoria del procuratore generale di Venezia con la quale si fa domanda venga dalla Corte di Appello rinviata la causa al giudizio dei giurati nella prossima sessione della nostra Corte d'Assise.

Camera di Commercio di Udine.

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 9 marzo 1904.

Cambi (chèques — a vista).

Francia (oro)	100.50
Londra (sterline)	25.29
Germania (marchi)	123.61
Austria (corone)	105.22
Pietroburgo (rubli)	266.25
Rumania (lei)	99.40
Nuova Jork (dollari)	5.19
Turchia (lire turche)	22.80

Comune di S. Leonardo.

Avviso d'asta.

Alle ore 10 ant. del giorno di giovedì 17 marzo p. v. avrà luogo in quest'ufficio munipale, sotto la presidenza del Sindaco o di chi per esso coll'assistenza del Segretario Comunale, il primo incanto per l'appalto dei lavori di costruzione dei due fabbricati scolastici Centrale e di D legna pel prezzo, il primo di L. 16060, — ed il secondo di lire 2925.28 e complessivamente di lire 18985.28 in base ai progetti 1.o Settembre e 16 Novembre 1898 dell'Ingegnere Manzini.

L'asta si terrà col sistema della candela vergine, sotto l'osservanza delle discipline stabilite dal Regolamento sulla contabilità generale dello Stato.

La gara sarà aperta sul dato di L. 18985.28 e le offerte in ribasso non potranno essere superiori a lire 10.

Per essere ammessi all'asta i concorrenti dovranno comprovare la loro moralità ed idoneità, ed esibire la prova d'aver depositato nella cassa di questo Esattore Comunale la somma di L. 1900 — a garanzia dell'offerta, per essere poi passata quella dell'aggiudicatorio alla Cassa Depositi e Prestiti, e di L. 930, per le spese d'asta e contrattuali.

L'impresa resta vincolata alla stretta osservanza dei capitolati di appalto, e dovrà senza pretendere alcun compenso, all'infuori dei prezzi unitari stabiliti dai Progetti tenuto conto del ribasso d'asta, accettare in corso di lavoro ed anche prima dell'incominciamento qualsiasi variante ai Progetti medesimi, nonchè l'eventuale ritardo alla consegna dei lavori per pratiche d'espropriazione dei fondi d'impianto dei fabbricati che si appaltano.

Il termine per il compimento dei lavori è di mesi undici pel fabbricato Centrale, e di mesi quattro per quello di Dolegna dalla data del verbale di consegna.

I Progetti sono ostensibili presso questo ufficio municipale nelle ore d'ufficio.

Con altro avviso sarà indicato il prezzo di provvisoria aggiudicazione, e la scadenza dei fatali pel miglioramento del ventesimo.

Le spese tutte del presente appalto staranno a carico del deliberatario.

S. Leonardo li 24 Febbraio 1904.

Il Sindaco
Terlicher.

Altri particolari interessanti sui monetari falsi.

La discesa del macchinone.

Sabato della scorsa settimana, accennammo come, a guardia della grandiosa macchina litografica, con la quale si fabbricavano le banconote false, erano rimasti il brigadiere di finanza sig. Remondi, due carabinieri ed una guardia.

E' superfluo dire le sofferenze patite da questi poveri militi, durante la notte dal venerdì al sabato passato a 1500 metri di altezza, con freddo intenso di parecchi gradi sotto zero.

La discesa della pesante macchina, si mostrò poi nel mattino seguente ardua e difficilissima; basta solo accennare come l'enorme colosso fu dovuto far calare giù per la china ripidissima, con circa tre metri di neve, mentre la macchina stessa era in più punti rivestita da un grosso spessore di ghiaccio.

Prima di giungere al piano, ci vollero 12 ore di lavoro continuo, a cui prese parte il brigadiere Remondi, i carabinieri ed altri; in tutto ben sedici persone... Si temeva che qualche pezzo, per il ghiaccio che portava, si rompesse, e che quindi tutto andasse in frantumi.

Invece, mercè la sorveglianza attiva del brigadiere, il « macchinone » giunse al piano e poi fino a Gemona senza aver subito alcun guasto.

Il Giuseppe Bolognato

del cui arresto parlammo ieri, abita in via Castellana 14, in una casa di proprietà di certa Teresa Bonfini cameriera da moltissimi anni nella famiglia dei conti Florio, zia della di lui moglie Palmira Sartori. Il Bolognato aveva solo da poco tempo, da un mese circa, contratto matrimonio con la Sartori, nativa di Gemona e da diversi anni qui residente.

Nei primi giorni del loro matrimonio, in seguito ad una grazia dotale di lire 40, i due coniugi avevano fatto una gita in calesse fino a Gemona dai parenti di lei; così che le quaranta lire in pochi giorni sfumarono.

Il Bolognato, presentemente, lavorava a casa propria, dipingendo quadri di differenti soggetti.

Ne aveva anzi preparato uno in occasione della Esposizione Regionale nostra, ma per mancanza di denaro da comperare la cornice non lo presentò al giudizio dei *giurì* e di ciò più tardi ebbe piacere, perchè così disse di aver evitato uno *smacco* maggiore di qualche altro artista. Egli si dilettò sempre di pitture e di disegni: ed ebbe, anni fa ad esporre qualche suo lavoro anche nel negozio Barei.

La Sartori, lavora di sarta, e spesse volte confidò a certa Angelica Nadalutti, una inquilina che tiene al pian terreno della casa stessa un piccolo esercizio rivendite liquori, generi coloniali, che il marito suo lavorava intorno a cotali quadri: ne aveva ultimati anche tre o quattro, e alla prossima esposizione di Milano li avrebbe presentati alla Mostra d'arte e così, fattosi poscia un po' di nome, avrebbero lasciato Udine, per stabilirsi altrove....

Il Bolognato era sempre privo di peculio, e prima e dopo il matrimonio.

Il momento dell' arresto

Come dicemmo ieri, il Bolognato, quando lo arrestarono, si trovava a letto.

Quando gli agenti di P. S. bussarono alla porta si affacciò alla finestra la Angelica Nadalutti.

— Cui isal? — domandò.

— Aprite! Siamo agenti di Pubblica Sicurezza.

— Sullis primis — ci disse la Nadalutti — iò no' credevi; e siccome che culì vicin e sta une che fite iets e che tanc siors e vav a bati, cuasi ogni sere, iò no volevi viarzi.

— Sono un delegato di Pubblica Sicurezza — ripetè la voce. — In nome della legge aprite!

— Iò allore o ai vidùt mior pal balcon; e o' hai vidùt un questurott vistùd. Alora o' hai ditt:

— Adesso, adesso sì che vegno, che go visto!

Aperta la porta, il delegato Abbrescia, il maresciallo Poli ed alcuni agenti di P. S. si recarono nella stanza del Bolognato, intimandogli di seguirli.

Egli non aprì bocca.

La moglie accompagnò il marito fino sulla porta, e gli disse:

— Vastu vie?

— Sì, iò.

— Cuand tornistu?

— E o' torni ben, no sta ve' pore.... Mandi.

— Mandi.

Un arresto a Martignacco

Fin da ieri mattina per tempo era stato spiccato mandato di cattura contro Luigi Totis fu Valentino, d'anni 75, detto *Sich* da Martignacco, mediatore di Banca. Lo si vedeva presso tutte le banche cittadine, massime nei giorni di mercato, agli sportelli degli sconti o al tavolo disposto nel salotto di attesa delle medesime: inforcava un paio di occhiali e poneva la sua *firma di favore* alle cambiali presentate.

Avevamo saputo di tale mandato, e perciò telefonammo varie volte a Martignacco stesso; ma fino al mezzodì l'arresto non fu operato e quindi non ci fu possibile darne notizia nel giornale di ieri.

Ad eseguire il mandato era stato mandato il vice brigadiere dei carabinieri Antonello Rizieri, col milite Causolaro. A mezzodì essi entrarono nell'abitazione del Totis — l'ora in cui supponevasi di trovarlo. Eseguirono una minuta perquisizione.

Furono sequestrati diversi pacchi di cambiali e lettere, quest'ultime provenienti dall'estero; ma di banconote nessuna traccia.

— Dove sono le banconote? — chiese il vicebrigadiere al Totis.

— Mi sior no le go gnanche mai viste — rispose quest'ultimo.

— Adesso venite con me, che il giudice istruttore vi deve interrogare.

— Sì, sì, andiamo pure. Io non so niente di niente....

E mediante una vettura fu condotto nelle nostre carceri.

Le due macchine litografiche dove si fabbricavano le bancanote.

Oramai, sono in possesso dell'autorità due macchine litografiche. La prima, trovata per caso in territorio di Reana del Roiale, in un campo, dov'era stata abbandonata; la seconda, quella trovata sul monte Festa, nella grotta.

Per quanto si può argomentare da ciò che finora si conosce, le bancanote sequestrate agli arrestati furono stampate con la macchina trovata casualmente a Reana. Si « la vorava » in casa del Marzollo a Forame: senonchè, dopo eseguite alcune decine di migliaia di biglietti falsi da venti corone, si abbandonò la macchina — sia che si pensasse di valersi, al ritorno della buona stagione, dell'altra nascosta nella grotta, sia che, per gli arresti dell'anno passato sorgesse nei *sozi* qualche timore. Le pietre, invece, furono sepolte nel fondo attiguo alla casa del Marzollo, da dove furono dissotterate.

Fu un'idea del Giudice istruttore e del sostituto Procuratore del Re di andare a ricercare tali pietre in casa del Marzollo. Constava, dalle risultanze processuali, che là si erano fabbricate le bancanotte; assieme alla macchina di Reana si era trovato un foglio con l'impronta delle bancanote: si doveva dunque trovare in quella casa, nascoste chi sa dove, le pietre e quanto meno qualche cosa altro che avesse servito al lavoro.

E poichè nulla era stato trovato in casa, venne l'idea di ricercare nel fondo adiacente. Il Marzollo non ha figli per quanto il *Gazzettino* abbia detto che un suo figlio tredicenne guidò nelle ricerche. E fu soltanto il frugacchiar nel terreno palmo a palmo con le baionette che condusse a sentire un tonfo sordo sotto la terra coperta d'erba ed a mettere poscia in luce le sei pietre.

***

Pare, ripetiamo, che non si sia lavorato, nella grotta del monte Festa. Forse, per gli *artefici* era troppo penoso fare il monte; forse, lassù non si avevano ancora tutti gli ordigni, e i biglietti riuscivano peggio che non a Forame: perchè nemmeno questi sono bene riusciti, e non c'è nemmeno confronto coi biglietti da dieci corone fabbricati ad Ancona dall'altra associazione di falsari, biglietti che imitano i *buoni* assai bene.

La responsabilità degli arrestati

Tutti gli ultimi arrestati — sommano adesso a una ventina circa, in totale — lo furono in seguito a mandato di cattura, emesso dal Giudice istruttore in seguito a confessioni dirette dei primi arrestati od a risultanze processuali. Quasi tutti, però, si protestano innocenti.

Parrebbe che i *sozi* si fossero « diviso il lavoro: che quelli di Udine, cioè, si fossero impegnati soltanto a « fabbricare », mentre il compito più azzardoso dello smercio era affidato agli altri: e forse questi pagarono i falsi con biglietti buoni, ancor prima di vedere il « prodotto della fabbrica. » Questa però non è che una supposizione. Certo, non si direbbe furbo quel Pico figlio, che avendo il padre da soli pochi giorni in carcere si arrischia a tentar il colpo di una nuova vendita di merce « adulterata » e cade nello stesso tranello in cui erano caduti gli arrestati di Rubignacco!...

Vero è che ne aveva tanta merce ancora in casa, da poter la madre sua bruciarne per ventimila corone!...

L'arrestato di Buia

L'Enrico Calligaro che fu arrestato iermattina a Buia, scontò già qualche anno di reclusorio per lo stesso reato di spendita banconote false. Fu il 23 marzo del 1894 che lo arrestarono tra Feletto e Paderno. alcuni agenti di Pubblica Sicurezza sotto gli ordini dell'ispettore cav. Bertoia: e gli sequestrarono tante banconote false per un importo di 96000 corone, ch'egli portava involte in un tovagliolo.

Fu condannato assieme ad un altro Calligaro; egli si buscò sei anni di reclusione e 1000 lire di multa, che pagò in rate. Scontò la pena nel reclusorio di Amelia. Ebbe tre mesi di amnistia, così che avrebbe dovuto uscire nel 26 dicembre del 1899. Gli fu invece accordata, nel 24 marzo stesso anno, la libertà condizionata, e uscì dalla casa di pene il 5 di aprile seguente. Ora dovrà scontare anche i nove mesi condonatigli, se sarà trovato colpevole.

Per l'arresto del Calligaro l'ispettore cav. Bertoia — come dicemmo sopra — si valse di persona non conosciuta: di una guardia doganale Giuseppe Bonanno della brigata di Mortegliano.

Il Bonanno ebbe un primo colloquio con un confidente a Paderno, il quale poi lo doveva presentare a due persone di Buia incaricate della vendita di una grossa partita di falsificati. Il Bonanno figurava come servitore: chi doveva acquistare la *merce* era un grosso signore che sarebbe apparso alla conclusione dell'affare.

Nel domani — cioè nel sabato 24 marzo 1894 — a Buia succedette l'incontro del Bonanno coi venditori, il primo dei quali a comparire sul luogo del convegno, come saluto, puntò il revolver sul viso del Bonanno, chiedendogli:

— Siamo amici?

— Diavolo!? come non saremmo amici? Vedete bene che sono qui, dove fu convenuto di trovarci — rispose senza esitare, il Bonanno.

Fu in seguito a questa pronta e persuasiva risposta che fu concluso l'affare e per la domenica (era la Pasqua) si fissò la *consegna* a Paderno nell'osteria di *Cesare* condotta da certo Feruglio.

Quivi si procedette all'arresto del Calligaro Enrico e del fratello suo G. Batta e l'*involto* portato dall'Enrico fu sequestrato: conteneva circa 85 mila fiorini tutti in bancanote falsificate da 50 fiorini l'una. Ma allora non si putè metter mano sulla « fabbrica » che rimase sempre un mito.

Sulla costituzione del Ciocchiatti

A proposito dell'orefice Gio. Batta Ciocchiatti, del quale annunciammo che si era costituito sapendo del mandato di cattura contro di lui spiccato; siamo *pregati* di dire, che la sostanza portata in dote dalla moglie Franzolini non fu di L. 15000, come qualche giornale affermò; ma di L. 5500 versate in più riprese.

Il Ciocchiatti, al momento del matrimonio, ricevette L. 1200, le quali servirono per l'arredamento mobiliare e per l'impianto di un negozio di oreficeria, che poi non fu aperto.

Rimasto il Ciocchiatti vario tempo senza lavoro la campò lavorando per l'uno o per l'altro e commerciando in vari rami.

Vuolsi anzi che in questi ultimi giorni si fosse recato fuori di città per trattare affari commerciali.

L'altra sera prima di costituirsi *visitò* l'osteria del *Sole* in Via Gemona, condotta da Enrico Zuliani e si mostrò mesto ed abbattuto.

Dicesi che quivi successe una scena pietosa. La Maria Franzolini assieme alla sua creaturina — un fiore di bambina — si recò nell'osteria e molte furono le lagrime versate dalla poveretta chiedente al marito i mezzi per poter tirare avanti la vita.

Il Ciocchiatti, poi, incontrato un suo fratello, e domandato da questi che cosa intendesse di fare, rispose:

— Io o soi stad vie par afars, o ai savud che mi cirin... O' larai a costituimi, che al sarà mior...

Altra versione invece si è quella che il Ciocchiatti desiderasse ritornare a casa a passare la notte, aspettando colà che si venisse ad arrestarlo, ma che sconsigliato dal fratello e della moglie, decise di costituirsi.

Le lettere del Calligaro.

Nella perquisizione eseguita a Buia, nell'abitazione del Calligaro, si sequestrarono diverse lettere raccomandate, provenienti dall'estero e con le quali gli si inviavan denaro.

Credesi che questi denari rappresentassero la somma occorrente per la falsificazione delle bancanote.

Ancora sulla macchina

E' quasi assodato che il trasporto della macchina litografica sequestrata sul monte Festa abbia avuto luogo nel mese di agosto. Con un carro è stata trasportata fino al Tagliamento, e attraversato il fiume con una barca la si portò a braccia sul monte Festa, per nasconderla agli occhi del pubblico.

In quanto alla scoperta di tutta questa vasta associazione di falsari, varie sono le versioni che corrono; fra le più fondate vi ha quella che subito dopo scoperta dalla autorità la imbrogliata matassa, i falsarii siano venuti a contesa fra loro, dando così facil modo agli agenti di scoprirne tutto il resto.

Un altro arresto.

Ieri, alle due pomeridiane, fu arrestato, sempre in seguito a mandato di cattura, certo Giovanni Nobile da Villalta, uomo sulla quarantina, rimasto vedovo da poco tempo e carico di figli. A quanto ci si dice, la sua famiglia versa nella più squallida miseria.

Il Nobile, soprannominato *Sc'af*, pare fosse in qualche rapporto con gli arrestati di Rubignacco, Marzollo e Pipputo.

***

Il signor Oliva Giovanni litografo, è venuto al nostro ufficio a dichiarare — sulla circostanza riferitaci dalla moglie del Valzacchi, ch'egli dovesse recarsi con questi a Povoletto — avere egli bensì detto al Valzacchi che si doveva recare nel domani a Povoletto per procurarsi lavoro dal signor Lorenzo Muccioli; e che il Valzacchi, essendo anche egli disoccupato come l'Oliva, lo aveva pregato di unirsi a lui e che gli avesse riserbato una parte di lavoro, tanto da guadagnarsi il pane per la famiglia.

La vita delle nostre istituzioni.

Camera del Lavoro.

Il consigliere camerale Silvio Stringari ha ieri inviata alla Commissione Esecutiva — o più precisamente ai superstiti della stessa, — la seguente dichiarazione:

Carissimi colleghi.

Convinto che il Consiglio camerale sia esautorato presso la classe lavoratrice organizzata, dalla cui stima era stato chiamato a tutelarne le sorti;

non consenziente con voi sul dovere che a noi incombeva in seguito agli affidamenti dell'autorità e all'invito dell'Ufficio Centrale;

con la coscienza tranquilla di aver fatto quanto stava in me per evitare — nell'interesse dell'organizzazione proletaria — l'odierno incresciose stato di cose;

rassegno definitivamente il mandato dalla fiducia dei lavoratori conferitomi, qualunque sia per essere la vostra decisione dopo la deliberazione che — con tre voti — l'Ufficio Centrale ha presa iersera.

Con fede immutata nell'organizzazione operaia, a cui, comunque sia, sarò lieto di offrire sempre il modesto mio contributo

Abbiatemi

ora e sempre amico
S. Stringari.

Udine 9 marzo 1904.

***

La Commissione Esecutiva era composta dai signori: Sringari Gargorini, Bragato, Valtorta, Mantovani, Poli, Cuttini e dalle sig.ne Passaro e del Negro. Sono dimissionari: Stringari, Gargorini e la signorina del Negro.

Sappiamo che un membro della C. E. alla prossima seduta che si terrà venerdì, proporrà di portare in assemblea la questione dei locali per la Camera stessa; che se la Giunta comunale non provvedesse in merito, si dovrà trovare un locale in affitto data la impellente necessità.

ULTIMA ORA

Scoppio d' una caldaia a bordo di un incrociatore francese.

ALGERI 9. — Mentre l'incrociatore « D'Assas », che partiva per l'Estremo Oriente, usciva dal porto, scoppiò una caldaia. Quattro uomini furono feriti gravemente. L'incrociatore dovette gettare l'àncora.

Festose accoglienze al Duca degli Abruzzi

VALPARAISO 10. — La *Liguria* è giunta ieri, alle 11. L'aiutante di campo del Presidente della Repubblica, l'incaricato d'affari d'Italia, le autorità marittime salirono a bordo, per dare il benvenuto al Duca degli Abruzzi.

Il Duca visitò il Prefetto di Valparaiso, gli ammiragli.

I presidenti delle Società italiane offrirono al Duca un banchetto.

Il prefetto prepara per domani una escursione nei dintorni della città in onore del Duca.

Luigi Montico, gerente responsabile.

Dichiarazione.

Nel numero 64 del giornale l'*Evo Nuovo* pubblicato in Udine nel giorno 7 marzo 1903, venne inserito un articolo comunicato, a firma del signor *Libero Grassi* che il signor *Plinio Zuliani* ravvisò contenere ingiurie e diffamazioni a di lui riguardo.

Sporta querela, ed intervenuto il giudizio, il Tribunale di Udine, con sentenza 30 dicembre 1903, esclusa la giuridica sussitenza del reato di diffamazione, e ritenute le ingiurie, condannò il *signor Grassi* ed il gerente del giornale alla pena della multa di lire 250 per ciascuno ed accessorii relativi.

Ora il signor *Libero Grassi*, in pendenza del giudizio d'appello, dichiara di ritrattare tutti gli apprezzamenti e le affermazioni offensive pel signor *Zuliani Plinio* contenute nell'articolo comunicato di cui sopra si è tenuto parola, ed in ispecialità riconosce che mai il signor *Zuliani* ebbe a fare espressioni nè verbali nè scritte, comunque offensive verso il defunto fratello di esso dichiarante, geom., *Antonio Grassi*

Accede, e conferma quanto sopra, anche il signor *Antonio Fornasir*, gerente dell'*Evo Nuovo*.

In seguito a tale dichiarazione il signor *Zuliani* recede dalla querela, ed il signor *Libero Grassi* assume di rifondergli tutte le spese.

Udine 7 marzo 1904.

Libero Grassi.
Fornasir Antonio.

La Patria è il giornale più diffuso della Provincia

Udine 1904 — Tipografia Domenico Del Bianco